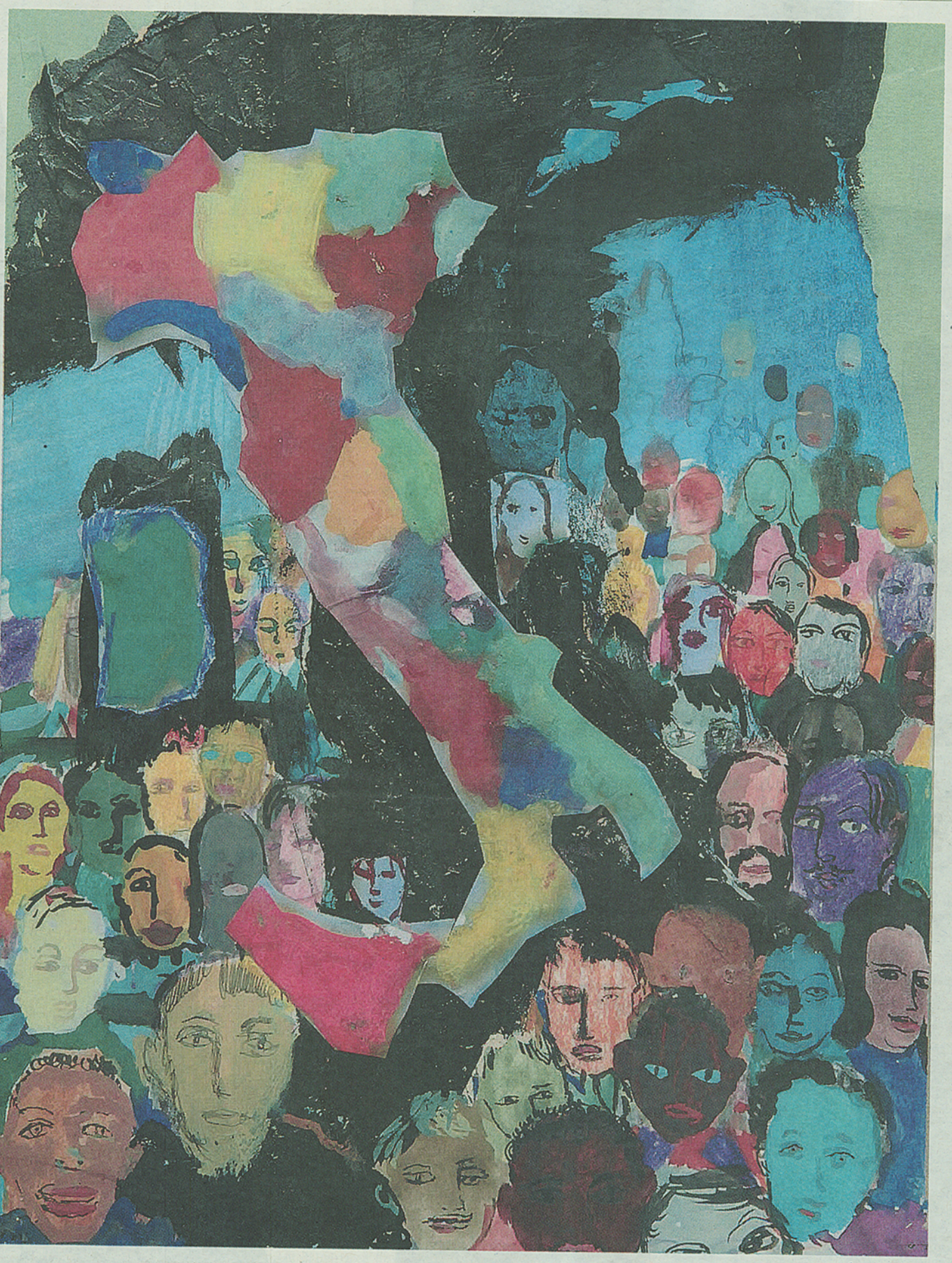
Domenica 13 marzo 2011

CORRIERE DELLA SERA

Italiani

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

L'Eredità del Passato, l'Identikit di Oggi, gli Orizzonti del Futuro



Volti «Italia» (2011) è il titolo dell'opera dell'artista Velasco Vitali

SGUARDO D'ASSIEME

Il genio e l'orgoglio che emergono fra tanti difetti

di Aldo Cazzullo

Il personaggio più citato in queste settimane è Massimo D'Azeglio. Tra i padri risorgimentali, il più scettico. Antesignano di un Marcello Pera o di un Beppe Pisanu, D'Azeglio era stato messo da parte a favore di personaggi meno dotati, ed esercitava il suo senso critico. A lui è attribuita la fatidica frase: «Fatta l'Italia, dobbiamo fare gli italiani». Efficace, ma superata. Ormai, 150 anni dopo, gli italiani ci sono. Forse non siamo venuti granché; ma siamo gli unici italiani su piazza; e in fondo non siamo così male. Soprattutto, ci assomigliamo più di quanto non ci piaccia riconoscere. Con grandi differenze tra Nord e Sud, tra città e città, magari tra quartiere e quartiere. Ma ci sono qualità che il creatore o la natura hanno sparso a piene mani sulla penisola. Estro, creatività, fantasia, intelligenza, umorismo, arte di arrangiarsi, capacità di dare il meglio nelle difficoltà. Ci uniscono anche i difetti: l'interesse privato che prevale su quello pubblico; la diffidenza verso lo Stato; l'egemonia del «particulare» intuita da Guicciardini, e divenuta per i sociologi anglosassoni «familismo amorale»; il gusto dell'autodenigrazione, che si muta in fervente patriottismo se a denigrare l'Italia sono gli stranieri. Qualche giorno fa, un ragazzo di Varese mi ha detto di sentirsi molto più simile agli svizzeri e ai tedeschi che agli italiani. È stato facile mostrargli che se andava fuori a cena con gli amici mangiava la pizza e non i crauti, se pregava un santo era Padre Pio e non sant'Ildebrando, se andava al mare era la Sardegna e non il Mare del Nord, se leggeva un libro era più probabile che fosse di un siciliano da Verga a Sciascia a Camilleri che di uno svizzero o di un tedesco.

> Più simili tra noi di quanto (forse) non ci piaccia riconoscere

Certo, fa male vedere come siamo riusciti a ridurre certi angoli d'Italia, o come non riusciamo a valorizzare il patrimonio di arte, archeologia, cultura e bellezza del Paese, in particolare del Sud. Ma il genio italiano che risplende in ogni museo del mondo — a New York il *Battesimo di Gesù* del Bassano, a Parigi il *Cristo alla colonna* di Antonello da Messina, a Berlino la *Crocefissione di Giotto*, a Londra la *Deposizione di Michelangelo*, a Madrid la *Sepoltura di Cristo* di Tiziano. — non si è spento con il passare delle generazioni. Oggi il genio italiano parla ai contemporanei attraversi i grandi architetti, direttori d'orchestra, creatori di moda, musica, design. E il sacrificio dei patrioti del Risorgimento e della Resistenza si rinnova in Afghanistan, dove gli alpini mostrano che è ancora vero quel che Cavour disse di Garibaldi: gli italiani sanno sacrificare anche se stessi, per la propria famiglia e per la patria. Possiamo davvero dircelo: buon compleanno, Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL' INTERNO

IL RACCONTO
Con lo zaino in spalla nel mio Paese-teatro
Brizzi *a pagina 3*

L'IDENTIKIT
Giulia e Francesco 45 anni, italiani-tipo
De Cesare *alle pagine 4 e 5*

IL SENSO DELLA PATRIA
L'Unità piace Lo Stato meno
Gentile e Mannheimer, *pagine 5 e 11*

LE GENERAZIONI
Dai 20enni agli 80enni Gli scrittori testimoni
Avallone, Scurati, De Luca, Lizzani, *pag. 12/13*

GLI APPUNTAMENTI
Mostre e convegni L'agenda della festa
Da pagina 15 a pagina 21

L'INTERVISTA
Dorfles: noi, in bilico tra il bello e il brutto
Trione *a pagina 23*

ITALIANI DALL'ESTERO
I messaggi su Twitter tra amore e rabbia
Buzzi *alle pagine 26 e 27*

IL QUESTIONARIO DI PROUST / INTERVISTA ALL'ITALIA

di Paolo Di Stefano

«Leopardi e Goethe: loro avevano già capito tutto di me»

Il tratto principale del Suo carattere?
«Ahimè, temo che avesse ragione il poeta Goethe: "Onestà tedesca ovunque cercherai invano, c'è vita e animazione qui, ma non ordine e disciplina; ognuno pensa per sé, è vano, dell'altro diffida, e i capi dello stato, pure loro, pensano per sé"».
La qualità che preferisce in un uomo?
«Beh, non voglio sembrarle moralista ma l'onestà mi risolverebbe un sacco di problemi».
E in una donna?
«"Le donne son venute in eccellenza / di ciascun'arte ove hanno posto cura", ha scritto Ariosto: spero che presto tocchi a loro prendersi cura di me».
Il Suo migliore amico?
«Lasci perdere, gli amici (e gli alleati) di solito mi portano sulla cattiva strada».
Il Suo principale difetto?
«Appunto, chiedete al vecchio Goethe. Ma non riesco a volergliene. A uno che mi ha dedicato versi come "Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni?" perdono tutto».
La persona cui chiederebbe consiglio in un momento difficile?
«Il presidente Napolitano è lì per questo, grazie al cielo».
Il Suo sogno di felicità?
«Si ricorda l'ironia di Orson Welles? "L'Italia conta oltre 50 milioni di attori. I peggiori stanno sul palcoscenico". E se ogni tanto vi salissero i migliori?».
L'ultima volta che ha pianto?
«Pochi giorni fa, 28 febbraio, Afghanistan...».
Il giorno più felice della Sua vita?
«Una data per tutte: 25 aprile 1945».
E il più infelice?
«Due date per tutte: 24 maggio 1915 e 10 giugno 1940. Le dicono qualcosa?».
La persona scomparsa che richiamerebbe in vita?
«L'Alighieri. Per chiedergli ragione di quell'invettiva: "non donna di province, ma bordello!". Esagerato! Non l'ho mai digerita».
La materia scolastica preferita?
«Italiano (e storia, ovviamente)».
Città preferita?
«Sarò nostalgica, ma continuo ad avere un debole per la Capitale».
Colore preferito?
«Uno solo o tre?».
Bevanda preferita?
«La nostra coca-cola: il chinotto. Se dico spumante, i francesi s'inc...».
Piatto preferito?
«Che domande! La pizza».
Il Suo primo ricordo?
«Papà Giuseppe che dice: "Obbedisco". Ero piccolissima».
Libro preferito?
«C'è di meglio, ma "Il Belpaese" dell'abate Stoppani mi suona sempre come un gran complimento. Sa com'è, sono vanitosa».
Autori preferiti?
«Leopardi mi ha fatto un ritratto fedele».
Cantante preferito?
«Toto Cutugno e Francesco De Gregori. Non parlatemi di quello là, come si chiama? Elio... Impertinente: "Italia prum"!».
Pittori preferiti?
«Giovanni Fattori e i macchiaioli mi hanno vista nascere: le pare possa avere dubbi?».
Film cult?
«"Il Gattopardo": doloroso, ma profetico».
La canzone che fischia più spesso sotto la doccia?
«Quando mi piove addosso di solito è una sciagura, ma sento fischiare le sirene della Protezione civile».
Se dovesse cambiare qualcosa nel Suo fisico, che cosa cambierebbe?
«Le coste: eliminerei tutte le protesi abusive. Senza condoni, please».
Il dono di natura che vorrebbe avere?
«Memoria».
Il regalo più bello che abbia ricevuto?
«L'elmo di Scipio mi sta ancora di un bene...».
Come vorrebbe morire?
«Tutta d'un pezzo».
Il Suo motto?
«"Stringiamoci a coorte!"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA